

Buona notte Etruschi

Il 20 ottobre scorso hanno chiuso i battenti le mostre sugli Etruschi, allestite dalla Regione Toscana in undici centri con il sostegno finanziario di grosse istituzioni nazionali.

«Lo scoglio» si è ampiamente occupato dell'evento, giacché Portoferraio ha ospitato durante l'estate, nella suggestiva cornice della Linguella, una cospicua sezione dedicata all'attività mineraria, che molti lettori ricorderanno con viva soddisfazione. Parte adesso la seconda fase del «Progetto Etruschi», più impegnativa e costosa, in quanto volta a ripensare l'intera struttura dei Musei e delle zone archeologiche, per agevolare chiunque intenda approfondire sul posto lo studio di questo antico popolo e della sua mirabile civiltà. Un lavoro di gran mole, destinato a dilatarsi nel tempo e ad assorbire disoccupazione qualificata. Stendendo il bilancio provvisorio del ciclo appena finito con i dati globali in nostro possesso, dobbiamo riconoscere che lo sforzo critico interpretativo è riuscito davvero adeguato ed imponente. Settemila articoli di giornale, centinaia di altre pubblicazioni, decine di documentari e servizi televisivi hanno convogliato sui luoghi deputati seicentomila visitatori, per due miliardi d'incasso; smerciate ventimila guide ufficiali e trentamila cataloghi.

Sono cifre di tutto rispetto, anche se gli avvenimen-

ti culturali - giova rammentarlo - rifiutano rozzi criteri di valutazione trionfalistica. Smagliature, d'altronde, sono affiorate ugualmente, ed hanno attirato rilievi sugli organizzatori - specialisti e tecnici - senza metterne però in discussione i risultati di fondo. Un eccessivo rigore scientifico nella presentazione, la difficoltà per i profani di venirne a capo, note informative e di commento assai ricercate, indicazioni riferite ai singoli reperti spesso illeggibili. Invece, sul piano del buon gusto, gli appunti hanno investito certe trovate ad effetto, come il mercatino degli articoli da regalo, con l'offerta di magliette, medaglie, essenze e profumi ... d'epoca. Nell'intento, scoperto eppur mancato, di replicare lo strepitoso successo fiorentino dei Bronzi di Riace anche attraverso una operazione commerciale di basso profilo.

Chiudiamo questa nota con una lusinghiera affermazione, di cui assumiamo volentieri l'oggettiva responsabilità. Fra tante, la rassegna di Portoferraio si è distinta per omogeneità, ricchezza e pregio del materiale esposto, valorizzato ancor più da un'ambientazione raffinata e accattivante. L'arredo minuto del carro di Populonia - sapientemente restaurate le bellissime ruote - meritava da solo un viaggio all'isola. □



Lastra di terracotta dipinta a figure nere (VI secolo a.C.)
Il lavoro in una miniera antica (scavo, raccolta e trasporto del minerale rimosso).



Cinerario biconico monoansato: particolare del coperchio
Scena di banchetto con figura maschile assisa a una tavola rotonda imbandita; figura femminile con flabello; di fronte un grande vaso su piede.